

INTERVISTA | Mario Mauro | Pdl

# «Riforme: 27 paesi non possono decidere con regole adatte a 12»

**Se in luglio diventerà il nuovo presidente dell'Euro-parlamento, quale sarà la sua priorità numero uno?**

«Rilanciare la sostanza del progetto europeo perché quello che ci unisce è più di quello che ci divide. Dunque riforme istituzionali secondo il nuovo Trattato di Lisbona

**«In programma Stati Uniti d'Europa e una politica comune su difesa, immigrazione ed energia»**

perché 27 paesi non siano più costretti a usare regole che erano buone per 12. E poi una grande battaglia per riannodare i rapporti con la gente, con i cittadini europei».

Mario Mauro ha già la sua ta-

bella di marcia in tasca, qualora il Ppe si confermi alle urne il primo gruppo politico dell'emiciclo e il Pdl la sua formazione più grande.

**In concreto a cosa punta la sua battaglia?**

Da un lato a rilanciare la costruzione politica dell'Europa recuperando gli ideali dei Padri fondatori, il progetto degli Stati Uniti d'Europa, della politica di euro-difesa, di una politica europea dell'immigrazione e dell'energia. Insomma, a raddrizzare il progetto europeo, secondo le parole del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi.

**E dall'altro?**

L'attività dell'europarlamento oggi è fatta per il 18% di atti legislativi e per il resto di temi che non sono di sua com-

petenza. Naturalmente è un bene che il parlamento sia un po' il cuore di tutto. Però è ora di metterne tutto il peso istituzionale, che gli deriva dal voto di quasi 400 milioni di cittadini, sullo stesso tavolo. Per farne un interlocutore istituzionale forte.

**Un disegno molto ambizioso. Anche realistico nell'Unione attuale?**

Realistico non lo so. Di sicuro necessario perché quello attuale non funziona. Lo spirito della mia candidatura, del resto, non punta alla ditesi dell'esistente ma all'innovazione. Coinvolgendo i cittadini, facendo giocare il metodo democratico. Abbandonando una volta per tutte il ritornello del "ce lo chiede l'Europa", che non porta da nessuna parte e aliena il consenso all'Unione.

**Su queste europee volteggia lo spettro di un massiccio assenteismo...**

L'80% delle leggi nazionali deriva da quella europea. Su 100 notizie politiche, invece, soltanto 2 sono europee. Questo dice che oggi c'è un enorme deficit democratico da colmare. Per questo invito la gente ad andare a votare. E ad appassionarsi all'Europa, perché è l'Europa che decide per tutti noi.

**Però l'Europa non passa tra la gente: problema di comunicazione o di politiche sbagliate?**

È un problema di visione, di sfide chiare. Non si può essere ambigui e minimalisti per tutta la vita. Ci vuole il coraggio di una visione per fermare l'emorragia di consensi e riconciliare l'Europa con i suoi cittadini.

A. C.



Mario Mauro

